

**MUSICA
E RAGAZZI**

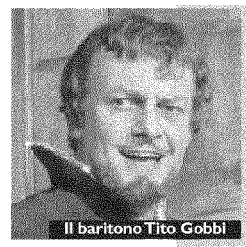
Centinaia di bambini da anni studiano all'Opera di Roma: ora lezioni per tutti con le edizioni Curci. «Mio

padre lavorò con la Callas e Di Stefano ma voleva sempre passare ai giovani quanto aveva imparato»

www.ecostampa.it

«Insegno la lirica ai bambini sogno di papà Tito Gobbi»

La figlia del grande baritono lancia «Magia dell'opera», collana di libri-cd nata dalle lezioni a bimbi dai 7 anni in su
«Il segreto è proporre i capolavori tramite il gioco. Oggi c'è un rilancio della musica fra i giovani»



Il baritono Tito Gobbi

DI ANDREA PEDRINELLI

Cos'è un crescendo? Dov'è nato Rossini? Quanti costumi indossa il Conte d'Almaviva nel *Barbiere di Siviglia*? Sono solo alcune delle domande che stanno spingendo numerosi bambini ad imparare la lirica, approfondirla e – perché no? – esserne protagonisti. Immedesimandosi magari in personaggi di Verdi anziché nell'Uomo Ragno. Accade con *Magia dell'opera*, prima serie di corsi ed ora collana di libri-cd. «Perché l'opera non è qualcosa di vecchio», dice Cecilia Gobbi, autrice del lavoro assieme a Nunzia Nigro, responsabile alla didattica del Teatro dell'Opera di Roma. Gobbi non è un cognome ignoto agli appassionati: infatti la signora è figlia del grande baritono Tito Gobbi, che lavorò con Callas, Di Stefano, Domingo, Maazel, Fürtwangler e sempre volle «passare ai giovani quanto imparato». Un desiderio che Cecilia Gobbi porta avanti con l'Associazione dedicata al padre, pure con l'iniziativa della lirica spiegata a bambini dai sette anni in su.

Signora Gobbi, com'è nata "Magia dell'opera"?

«Abbiamo iniziato con dei corsi a Roma: raccolsero quattrocento bimbi di vari istituti. Così il progetto fu sposato

dal Teatro dell'Opera della capitale, ed infine i libri nati come supporto didattico, viste le richieste di chi non riusciva a mandarci i figli, grazie alla Curci sono approdati in libreria. C'è un volume introduttivo, *Il teatro e le sue storie*, e la prima uscita è sul *Barbiere*. Seguiranno Bizet, Verdi e molti altri. Libri di quiz, giochi e spiegazioni, e cd di esempi e del meglio dell'opera».

Cosa spinge un bambino ad appassionarsi alla lirica?

«Il bambino non ha condizionamenti. Proporgli tramite un gioco di scoprire la lirica fa superare tutte le possibili barriere linguistiche di un'arte che lui non conosce ma può tranquillamente capire ed amare. Spiegandogliela e facendolo essere attivo nel provare ad interpretarla. Vorremmo infatti anche crescere una generazione di spettatori più attivi degli

attuali».

E i bambini ci stanno sempre?

«Oltre ogni aspettativa. Alcuni seguono i nostri corsi da quattro anni. E poi il bambino non ha completa coscienza del dolore, sa appas-

sionarsi anche alle vicende tragiche di molti libretti. Noi gli spieghiamo il teatro (e come ci si comporta a teatro, in una bella parte sul bon ton dello spettatore, nda), le opere, le trame, gli autori, la musica... E lui fa suo tutto questo, giocando e studiando. Siamo partiti con l'opera buffa, poi abbiamo capito che potevamo pure rischiare titoli più impegnativi».

Cambiate l'approccio, per dire, da Rossini a Verdi?

«Cambia per ogni autore. Di Rossini occorre conoscere il ritmo delle partiture. Verdi, più "cantabile", consente più sbavature. E nel cd sul *Barbiere* ci sono infatti esempi di lettura ritmica delle arie». **In questo lavoro segue l'esempio di suo padre?**

«Sì. Voleva che la gente capisse che lirica non è noia, e noi partiamo dal suo approccio gioioso. Del resto, quanti oggi canticchiano musiche di film o spot senza sapere che sono brani d'opera?». **Pare che lei sia ottimista sul futuro della lirica...**

«C'è rilancio. I giovani sono passati dalla voglia di realizzarsi come manager a quella di gratificarsi nell'arte. Ed anche un *X-Factor*, che ha momenti aggressivi lontani dall'umiltà necessaria a un artista, almeno li sprona a lavorare, a studiare».